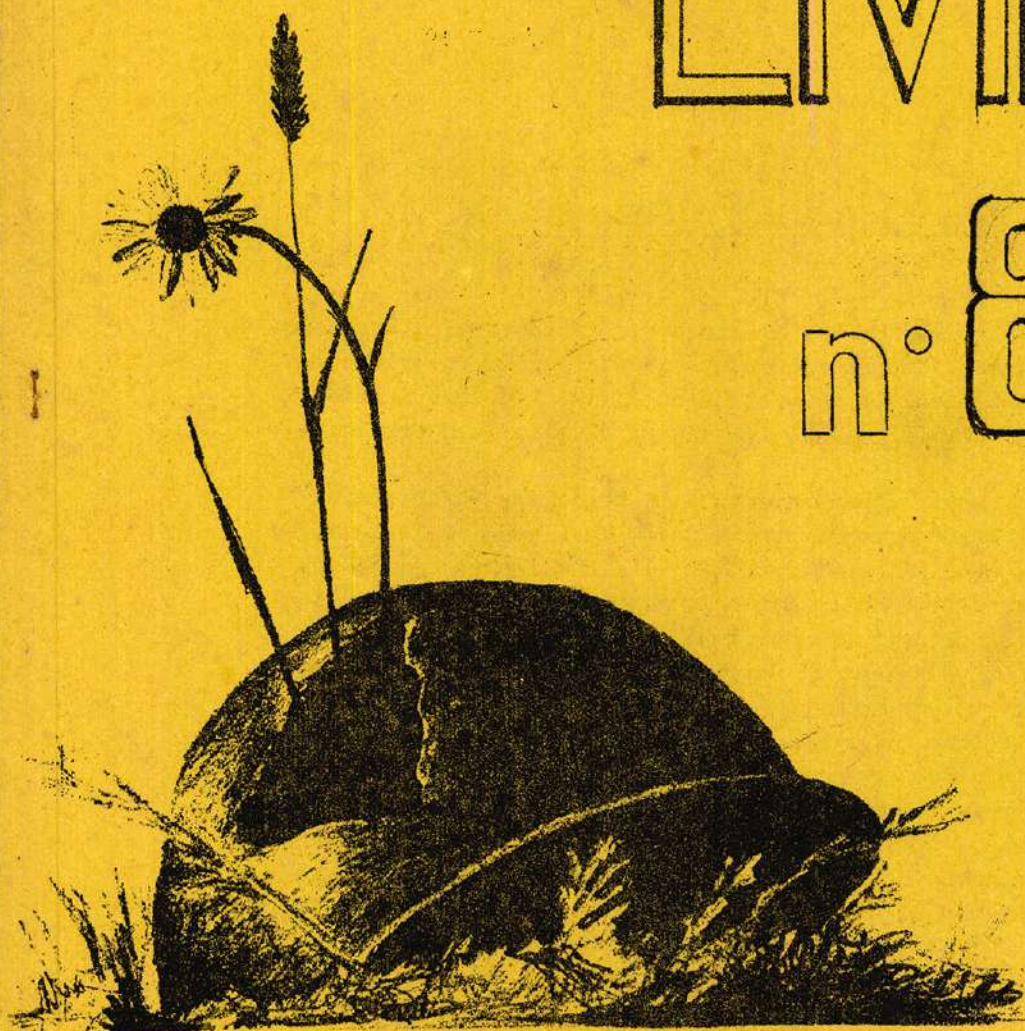


bollettino sul
SERVIZIO
CIVILE

n° 8



coordinamento
piemontese

SOMMARIO

Relazione del coordinamento	pag.1
Commissione giustizia militare	pag.2
Commissione servizio civile	pag.3
Commissione informazione	pag.4
Commissione industria bellica	pag.5
Processato Tiziano Rota	pag.6
Esercito Perché? dibattito a Ivrea	pag.6
Consiglio Nazionale (analisi critica 883)	pag.7-8-9
Relazione corso Gruppo Abele	pag.10-11-12
Manifestazione a Torino per l'autodeterminazione del SC	pag.13
Dibattito pregressuale	pag.14-15-16-17-18- 19

Nota di Redazione

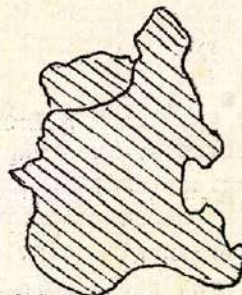
Dopo una lunga pausa estiva ritorniamo ai lettori con questo n° 8 che coincide con la riorganizzazione del coordinamento piemontese di cui siamo organo. Largo spazio abbiamo lasciato a questa riorganizzazione pubblicando i programmi delle quattro commissioni sul cui lavoro si basa la nuova organizzazione .

In coincidenza con questo importante momento regionale si inizia a respirare aria di "congresso"; trovate perciò un'ampia sintesi della situazione nell'articolo del consiglio nazionale e del dibattito pregressuale che riporta, oltre alle nostre considerazioni, ampi stralci di documenti che sono indicativi delle principali posizioni.

Con questo numero la redazione di Chiaverano si congeda da voi essendo scaduto il mandato ricevuto per un anno dal coordinamento. La nuova veste del bollettino (quaderno bimestrale) è già stata esaminata dalla commissione informazione e sarà affiancata da una lettera quindicinale per le informazioni spicciolate (vedi pag. 4)

Nel ringraziarvi per l'attenzione che ci avete accordata vi invitiamo ad una militanza attiva anche nel settore della stampa sperando che durante il prossimo coordinamento si trovi un collettivo disponibile a sostituirci in questo lavoro la cui importanza per la riorganizzazione regionale ci pare rilevante.

COORDINAMENTO REGIONALE



PIEMONTE

1

Il coordinamento regionale si è tenuto nei locali del coordinamento dei quartieri anzichè nella sede regionale della L.O.C. in previsione di una numerosa affluenza è per facilitare chi proveniva da fuori Torino (il locale è vicinissimo alla stazione Porta Nuova).

Positiva è stata la numerosa partecipazione (presenti 61 persone) che denota una crescita del movimento e un rinnovato interesse per il coordinamento.

la riorganizzazione, già operativa a livello nazionale, è divenuta concreta anche localmente; il progetto presentato prevede l'istituzione di 4 commissioni.

1° commissione INDUSTRIA BELLICA E DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Alcuni Obiettori in S.C. in contatto con i sindacati hanno già incominciato un lavoro di studio sul problema. Il programma della commissione comprende, dopo una ampia fase di studio, la pubblicizzazione del problema tramite mostrefotografiche e il contatto con alcuni consigli di fabbrica che operano nel settore dell'industria bellica.

E' poi previsto uno studio sulla difesa popolare nonviolenta in alternativa alla difesa armata e all'industria bellica.

2° commissione GIUSTIZIA MILITARE E OBIEZIONE TOTALE

Anche qui alcuni OdC in S.C. presso il comune di Torino stanno già lavorando ed hanno presentato un programma riportato in altra parte del bollettino.

3° commissione SERVIZIO CIVILE

La commissione si occupa dei metodi e problemi inerenti il Servizio Civile. Il problema è di fondamentale importanza per una corretta crescita del movimento; non siamo ancora a conoscenza del programma della commissione che speriamo di poter pubblicare nel prossimo numero.

4° commissione INFORMAZIONE

La commissione si propone di risolvere l'annoso problema dell'informazione nei suoi vari aspetti: Radio, Stampa, pubblicizzazione della O.d.C. potete trovare ulteriori informazioni nell' articolo "La commissione informazione".

E' poi proseguito il dibattito sui documenti presentati lo scorso coordinamento dai collettivi di Buttigliera, di Chiaverano, e da Silvano de Bortoli.

Il Gruppo Abele ha sottolineato la necessità di una verifica sulla "scelta del socialismo" e di quale socialismo e sulla priorità da dare agli enti pubblici rispetto a quelli privati. E' stata proposta, in oltre, una maggior pubblicizzazione dell'O.d.C. e della L.O.C.

Il MIR di Torino nel sottolineare le differenze tra il loro operato da quello prevalente in coordinamento ha dichiarato di non potersi riconoscere nel documento presentato da Silvano.

E' stata poi fissata la data del PROSSIMO COORDINAMENTO PER DOMENICA 13.11.77

Il collettivo di Castelmagno ha proposto una manifestazione da svolgersi a Castelmagno contro il piano energetico nucleare perché in quella zona l'AGUP Mineraria ha iniziato ricerche di minerali di torio e uranio. Nella zona in passato si estraeva già uranio e alcuni lavoratori avevano avuto disturbi da radiazioni. la manifestazione è stata fissata per il 23.10.77.

Si è anche parlato delle possibili modifiche alla 883 per permettere l'approvazione in commissione (viceversa il progetto naufragherebbe) /

Non si è giunti ad un accordo anche per la carenza di riflessioni sul problema. Una votazione a carattere puramente indicativo ha trovato maggioritaria la linea favorevole alle modifiche.

Sonostate definite, in fine, le forme di mobilitazione per l'auto-determinazione degli Obiettori, le modalità della manifestazione regionale da svolgere a Torino di cui si parla in altra parte del bollettino.

COMMISSIONE

GIUSTIZIA MILITARE

All'inizio di settembre si è costituito, per volontà di alcuni compagni del collettivo in S.C. al comune di Torino (10123, via Accademia Albertina n° 11) un gruppo di lavoro sui problemi della giustizia militare. Il fine dichiarato di tale impegno è la dimostrazione, il più possibile documentata, del carattere ferocemente classista e repressivo dell'intero apparato di coazione interna alle FF.AA., nel suo duplice aspetto "diretto" ed "indiretto", con particolare attenzione circa la normativa strettamente penale (applicazione delle norme del codice militare al tribunale territoriale militare di Torino) e l'obiezione totale all'esercito e allo stato che riteniamo costituisca ancora, e nonostante i pareri contrari dei dirigenti della LOC, la scelta più coerente di rifiuto del militarismo. (A quali dirigenti si fa riferimento? Si ricordi che la scelta prioritaria del S.C. è stata ribadita dall'ultimo congresso nazionale di Roma al quale avevano diritto di partecipare e votare tutti gli iscritti alla LOC e non solo i dirigenti. N.D.R.)

Punti riassuntivi del programma d'azione

- 1°-Informazione e presa di conoscenza del meccanismo della giustizia militare
- 2°-presenza all'interno del tribunale militare di Torino nei giorni in cui si tengono processi con la raccolta finale dei dati più interessanti che emergono nel corso di tali processi.
- 3°-costituzione di un comitato di difesa composto da legali disponibili ad assistere gratuitamente i casi di maggiore gravità o interesse (sebbene riteniamo che tutti i reati contestati abbiano la medesima natura politica)
- 4°- pubblicazione, a mezzo stampa, radio alternative, televisioni locali, manifesti e iniziative rivolte alla popolazione, dei processi a carico di obiettori o comunque significativi e organizzazione della protesta.
- 5°-Presa di contatti con l'I.C.I. e con altri gruppi italiani che svolgono attività antimilitarista.
- 6°-collaborazione con la stampa di movimento
- 7°-raccolta di testi, pubblicazioni varie ed articoli di stampa che riguardano la problematica dei tribunali militari.
- 8°-stesura di un dossier sul movimento degli obiettori totali.

Per finire rivolgiamo un invito a tutti i sinceri antimilitaristi affinché collaborino con il gruppo per la buona riuscita delle iniziative che questo intende portare a termine e di quelle future (il lavoro non manca).

Un saluto fraterno a pugno chiuso

Maurizio Tonetto

COMMISSIONE

SERVIZIO CIVILE

Il programma di lavoro elaborato dalla commissione è funzionale a tre obiettivi: 1. costruire una memoria del servizio civile 2. indicare una direzione politica per il servizio civile 3. impostare l'organizzazione regionale del servizio civile.

1. COSTRUIRE UNA MEMORIA

La situazione di servizio civile che si è determinata nell'ambito nazionale e regionale ha alle spalle una ricchezza di esperienze che rischiano di essere dimenticate o addirittura ignorate soltanto perchè chi le ha compiute non le ha fatte conoscere o perchè nessuno si è impegnato sistematicamente a fissarle per scritto.

Peraltro, non appena si intende affrontare adeguatamente i problemi attuali e le prospettive del servizio civile, emerge il bisogno di conoscere dettagliatamente la storia del servizio civile.

E' dunque utile una documentazione che la commissione considera opportuno realizzare:

- con la raccolta e la sistemazione delle relazioni scritte in rapporto alle esperienze di servizio civile in Piemonte;
- con la ricostruzione delle esperienze nè trascritte nè registrate relative al servizio civile tramite colloqui con gli obiettori che le hanno praticate;
- richiedendo quadrimestralmente ai collettivi in servizio civile un rapporto sulla situazione del S.C.;
- analizzando la situazione del servizio civile sulla base delle esperienze raccolte e delle ipotesi di ricerca individuate dalla commissione, coinvolgendo nell'analisi tutti i collettivi e gli obiettori interessati.

2. INDICARE UNA DIREZIONE POLITICA

Molti obiettori in servizio civile, sebbene spesso riuniti in collettivo, sono costretti all'isolamento perchè non stimolati da una complessiva direzione politica, non ancora espressa compiutamente anche se ripetutamente richiesta.

Peraltro, il servizio civile come strumento per la lotta di classe e la salvaguardia dell'iniziativa degli obiettori di fronte alla prossima gestione regionale del servizio civile, sono condizioni che esigono immediatamente una linea politica condivisa dal movimento degli obiettori.

La commissione ritiene possibile proporre una direzione politica dopo avere impostato e dibattuto un complessivo progetto politico per il servizio civile, dibattuto e definito perchè e come impostare il S.C. regionale e sindacalizzato, analizzato politicamente i settori di intervento e i riferimenti del S.C.

Dunque, oltre alla ricerca interna sul progetto di S.C. in rapporto a linea politica, regionalizzazione, sindacalizzazione, occupazione e questione militare, la commissione ritiene possibili quattro convegni regionali sui settori di intervento degli obiettori in S.C.: la salute a febbraio 1978, la cultura a marzo, l'agricoltura ad aprile, gli enti locali a maggio.

Infine, la linea politica del servizio civile può essere compresa in un rapporto su esperienze, problemi e prospettive del servizio civile in Piemonte che la commissione intende elaborare.

3. IMPOSTARE UNA ORGANIZZAZIONE REGIONALE

E' importante superare l'improvvisazione con la quale finora è stato gestito il servizio civile perchè siano possibili, utili e diffuse la documentazione e la direzione politica prima progettate.

Per questo, la commissione ritiene opportuno elaborare quanto prima:

- una guida comprensiva di tutte le notizie utili agli obiettori dall'arruolamento al congedo, oltrechè del senso politico dell'obiezione e del servizio civile;
- una organizzazione puntuale dei corsi di formazione al servizio civile;
- un elenco degli obiettori in servizio civile in Piemonte con indicati il tipo di S.C. svolto e la reperibilità;
- una mostra sulle tematiche del servizio civile;
- la preparazione di cassette registrate su diverse esperienze di S.C. che si possono comunicare nelle radio alternative
- i contenuti che è utile diffondere in incontri-dibattito sul servizio civile.

Commissione "Servizio Civile"
del Coordinamento Piemontese .

COMMISSIONE

INFORMAZIONE

La commissione ha individuato 3 settori di intervento:

la radio, la pubblicizzazione del servizio civile, la stampa.

Il primo lavoro è stato quello di analisi delle esperienze precedentemente svolte nei vari settori individuati. Dopo questo momento di analisi si è passati a formulare varie proposte di lavoro da presentare durante il prossimo coordinamento.

RADIO è stato preparato un programma di massima che comprende diversi cicli di trasmissioni sull'industria bellica, sul servizio civile, sull'esercito, sulla giustizia militare.

I cicli di 3-4 ore di trasmissione saranno preparati in collaborazione con le altre commissioni del coordinamento. Le trasmissioni saranno di:

1 ora settimanale a Radio Radicale

1 " " " " Radio Città Futura

1/2 " " " " Radio Torino Alternativa

compatibilmente alle persone disponibili (3 persone solo 2 radio, 4 persone 3 radio)

STAMPA Per favorire la circolazione delle informazioni sarà inviato quindicinalmente un foglio ciclostilato con le notizie spicciole e un quaderno bimestrale (tipo bollettino del coordinamento) per le notizie che necessitano maggior spazio.

E' quindi necessario individuare 2 o 3 OdC che siano di Torino per il foglio quindicinale e un collettivo (anche decentrato rispetto a Torino) che curi il quaderno. (Ricordiamo che con questo numero scade il mandato del coordinamento alla redazione del collettivo di Chiaverano)

PUBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

E' stato innanzitutto valutato urgente una riedizione della mostra antimilitarista in dotazione alla sede regionale sia perchè in parte superata sia perchè il cattivo uso fattone l'ha notevolmente deteriorata.

Saranno contattati assessori di vari comuni perche venga inviata una lettera che presenti la possibilità di fare il S.C. a tutti i giovani di leva come fece nel 74 l' assessore Lucci del comune di Torino.

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie del coordinamento si propone la stampa di un manifesto sulla obiezione e sul Servizio Civile semplice e incisivo.

E' stato in fine preso in considerazione il problema degli interventi nella scuola. Su questo punto non c'è stata unanimità e sarà necessario prolungare il momento di studio.

Dal prossimo coordinamento la commissione si dividerà in 3 sottocommissioni operative nei settori:radio, stampa,publicizzazione.

E' indispensabile che durante il coord. del 13.11.77 si trovino persone disponibili a lavorare nei settori indicati pena il ridimensionamento degli obiettivi prefissati.

Per la comm.informazione Michele

===== COMMISSIONE =====
INDUSTRIA BELLICA =====

La commissione, partecipando al lavoro intrapreso a livello nazionale dalla lega insieme alla IIM, si è posta tre obiettivi: 1) conoscenza sistematica dell'industria bellica 2) organizzazione di un controllo politico del settore 3) impostazione di una diversificazione produttiva.

Una ricerca puntuale e completa sul settore viene accompagnata da una coscientizzazione diffusa sulla problematica relativa tramite l'utilizzazione di una mostra specifica, l'organizzazione di incontri-dibattito, l'intervento capillare dei mezzi di comunicazione scritta e verbale.

L' incontrollata espansione del settore bellico, che si traduce anche in esportazione di armi a paesi razzisti o comunque totalitari, esige un controllo politico che è auspicato dalle organizzazioni sindacali e sta per essere imposto al parlamento.

La commissione intende diffondere questa esigenza per affermare quanto prima un contenimento della produzione bellica conseguente alla riduzione delle vendite all'estero di armi italiane. Perché un efficace controllo politico sia realmente possibile, la commissione ritiene opportuno organizzare insieme al sindacato quantunque in tempi non brevi, anche azioni di forza attuate dal movimento operaio.

Posto il controllo politico del settore, la commissione si impegnerà, nella misura in cui è possibile, a ricercare e ipostare una diversificazione produttiva dell'industria bellica, cosciente che ciò comporterà pure l'organizzazione di sistemi alternativi di difesa.

per la comm industria bellica Silvano

6 Tiziano Rota obiettore che ha terminato il S. C.

PROCESSATO a Torino

Il 18 ottobre l'obiettore Tiziano Rota, ora operaio a Brescia, è stato processato dal Tribunale Militare di Torino per disubbidienza ad un superiore, reato commesso a Casale Monferrato dove Tiziano svolgeva il servizio civile presso la "Casa di Riposo".

Ecco brevemente i fatti: una mattina di novembre Tiziano era uscito presto per scrivere sui muri di Casale slogan reclamanti il "Diritto di assemblea per i militari"; quando aveva quasi terminato il giro venne avvistato da una pattuglia di carabinieri. Al suo rifiuto di consegnare la bomboletta spray fu caricato sull'auto, nonostante la sua resistenza passiva e l'intervento di alcuni passanti e portato al comando dei carabinieri; solo in questa sede venne identificato e si seppe così che era un obiettore in servizio civile.

Le varie versioni concordano nell'essenziale: Tiziano è stato sorpreso in flagrante reato di "imbrattamento muri" reato per il quale è prevista solo una pena pecuniaria, salvo denuncia (non verificatasi) del proprietario della casa. Ma i carabinieri si rendono conto che l'imbrattatore è uno degli obiettori che da tempo a Casale fungono da appoggio esterno ai soldati democratici della città, è fin troppo facile montare il processo militare per "disobbedienza". Così vengono ascoltati come unici testimoni i due carabinieri della pattuglia, i quali affermano di aver ricevuto un rifiuto all'ordine di dichiarare le generalità. La loro testimonianza è una prova più che sufficiente per un tribunale che, come quello militare, non ha bisogno di prove; infatti Tiziano viene condannato al massimo della pena (4 mesi di carcere militare) con il beneficio della sospensione condizionale e quello della non menzione sul certificato penale.

ESERCITO PERCHE' ?

dibattito sull'antimilitarismo

Era da tempo che a Ivrea l'iniziativa antimilitarista aveva subito una battuta d'arresto; consci di questa lacuna abbiamo organizzato una serata di confronto sull'antimilitarismo. All'introduzione al dibattito hanno collaborato obiettori in SC, Ezio Rossato ex detenuto nelle carceri militari, un soldato democratico.

Il numero degli intervenuti è stato leggermente inferiore alle aspettative, circa 70 persone, il motivo di questa carenza è dovuto secondo noi in parte alle difficoltà obiettive di una capillare informazione e in parte alla già riscontrata indifferenza al problema. Nel corso del dibattito è emersa ancora una volta l'ormai classica contrapposizione di fondo tra la scelta della obiezione e quella delle lotte nelle caserme; l'intervento (fiutante) di Beppe Marasso ha permesso una chiarificazione del problema al di fuori di una sterile polemica ma in un contesto più ampio di collaborazione tra tutte le forze che mirano, pur nella diversa prospettiva di mezzi e fini, ad una società diversa.

Il contributo degli intervenuti è stato notevole anche perché la maggioranza era costituita da persone già sensibili al problema.

In chiusura del dibattito è emersa la necessità di dare un seguito a questo incontro perché non rimanga un avvenimento isolato; a questo proposito si è PROGRAMMATA A BREVE SCADENZA UNA RIUNIONE SULLA INDUSTRIA BELLICA, a cui seguiranno, nel quadro più ampio della nonviolenza e dell'antimilitarismo, incontri di vario tipo.

Mario e Roberto
del collettivo del centro base

Il 9/10/77 si è riunito a Firenze il Consiglio Nazionale col seguente ordine del giorno:

- 1) Mobilitazione contro i precettamenti autoritari e per il sostegno della proposta di legge 883.
- 2) Indicazioni delle posizioni precongressuali e del programma del prossimo anno.

Si è innanzitutto esaminato l'andamento della mobilitazione contro i precettamenti autoritari che si è concretizzata con manifestazioni articolate nelle varie regioni. Alla mobilitazione hanno aderito 292 obiettori in servizio civile.

Il C.N. ha valutato che seppure si debba considerare riuscita la mobilitazione dal punto di vista della partecipazione, sarebbe stata necessaria una maggiore tempestività: la mobilitazione si è infatti svolta dopo più di un mese dai precettamenti di Padova e Iesi.

Il dibattito si è successivamente portato sulla P.d.L. 883 ed in particolare sul documento "Analisi critica della P.d.L. 883" elaborato dalla commissione Servizio Civile della Lega e che ritengo utile riportare di seguito.

ANALISI CRITICA DELLA PROPOSTA DI LEGGE 2.12.76, N. 883

Per quanto riguarda il mantenimento o meno della commissione occorre ribadire come la Lega si sia sempre espressa in favore della sua abolizione. Questo per due principali motivi:

- 1) La presenza della stessa è di per sé un simbolo di giudizio ad una posizione personale che quantomeno andrebbe rispettata e non giudicata ed umiliata;
- 2) E' impossibile, secondo la Lega, poter giudicare su basi oggettive posizioni che non lo sono se non basandosi sugli unici criteri relativamente oggettivi quali il possesso del porto d'armi, o i precedenti penali del giudicato. Tali criteri non possono essere considerati totalmente oggettivi, in quanto legati alla maturazione ed ai mutamenti culturali del soggetto giudicato.

Premesso ciò, occorre ora confrontare queste posizioni con quelle delle varie forze politiche preposte, in definitiva, a giudicare e ad approvare la proposta di legge in oggetto. Tali forze, pur se concordi nel ritenere giustificati i motivi prima esposti, sono indirizzate al mantenimento della commissione o ad una sua revisione al fine di impedire per i più svariati motivi un servizio civile di massa.

Constatate le motivazioni addotte da queste forze occorre verificare il peso che queste hanno per l'approvazione della 883.

Perciò, per raggiungere una soluzione caratterizzata da una mediazione tra le posizioni della Lega e di tali forze politiche, si è pensato all'interno della Commissione su SC, di definire il mantenimento della commissione, variandola però nei componenti come segue:

- 1) Abolizione della presenza del militare;
- 2) Introduzione nella commissione di un rappresentante della Lega;
- 3) Introduzione nella commissione di uno scienziato politico;
- 4) Possibilità per l'obiettore convocato di essere accompagnato da un difensore di sua fiducia.

Tali soluzioni sono state proposte in quanto:

- 1) l'abolizione della presenza del militare trasforma la commissione da militare in civile;
- 2) la presenza dell'obiettore nella commissione consente:

- a- un controllo delle azioni della stessa nei confronti del giudicato e quindi un'immediata denuncia e risonanza all'esterno, se necessario;
- b- un controllo sul numero dei chiamati e degli approvati, con la possibilità di poterli contattare direttamente in modo rapido e sbrigativo.
- 3) L'introduzione nella commissione di uno scienziato politico consente una competente valutazione politica delle domande di obiezione che spesso sono già state caratterizzate in senso chiaramente politico e riconosciute dalla commissione.
- 4) La possibilità che il giudicato si presenti alla commissione assistito da un suo difensore di fiducia, se da un lato rende chiaro a tutti e denuncia il carattere inquisitorio della commissione, dà la possibilità al giudicato di essere difeso da quelle basse ed insignificanti domande, che spesso, per provata esperienza vengono poste..

Per quanto attiene al rappresentante della Lega nella commissione, questi deve essere scelto dal Ministero da una rosa di tre nomi forniti dalla Lega.

L'articolo 1 della Legge 883 può comprendere in alternativa il mantenimento del secondo comma dell'art. 1 della 772, purchè sia eliminata la specificazione "religiosa, filosofica o morale" dei convincimenti che motivano la dichiarazione di obiezione, oppure che sia aggiunta alla specificazione suddetta anche i motivi politici, tenuto conto, come già si è potuto accennare, che molte domande finora presentate sono politicizzate e sono state ritenute valide dalla commissione.

L'art. 2 della legge 883 viene annullato mentre l'art. 3 della 772 deve essere riformulato, considerando che il Ministro della Difesa deve decidere sulle domande entro 3 mesi dalla loro presentazione.

L'art. 3 della 883 viene annullato, mentre per l'art. 4 della 772 valgono le considerazioni fatte prima sulla commissione.

L'art. 4 della 883 rimane in vigore con la possibilità di modifica da 3 a 5 mesi del periodo superiore al servizio di leva da trascorrere in SC; inoltre il decreto di riconoscimento deve essere inviato allo Ente Regione in cui risiede l'obiettore soltanto da quando è istituito il SC regionale.

L'art. 5 della 883 rimane invariato.

Tra l'art. 5 e l'art. 6 della 883 occorre inserire un nuovo articolo comprensivo dei seguenti elementi:

- 1) l'istituzione del SC regionale entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge;
- 2) la formazione di una commissione che esamina ed approva i progetti di istituzione del SC regionale che devono essere consegnati in tempo opportuno da parte delle regioni;
- 3) detta commissione è istituita presso il Ministero dell'Interno ed è composta da 12 commissari: se possibile 3 rappresentanti lo stesso Ministero, 3 parlamentari, 3 sindacalisti, 3 rappresentanti la LOC.

Questo articolo si rende necessario perchè la regionalizzazione del SC non può essere subito validamente attuata in tutto il territorio nazionale. Rendere possibile un periodo di transizione dalla gestione ministeriale a quella regionale del SC è importante perchè mentre impedisce al Ministero della Difesa di appropriarsi completamente del SC, può impedire alle amministrazioni regionali più arretrate o sprovviste di istituire un SC dequalificato.

L'art. 6 della 883 rimane inalterato eccetto per quanto attiene l'entrata in vigore che deve essere subordinata all'istituzione del SC regionale. Fino a che non è istituito il SC regionale deve rimanere in vigore l'art. 6 della 772.

L'art. 7 della 883 entra in vigore con l'istituzione del SC re

CORSO DI FORMAZIONE

GRUPPO ABELE

Le motivazioni che ci hanno portato ad organizzare un corso di formazione all' inizio del SC sono di diversa natura:

a) vi é la necessit  di sopperire alla carenza di informazione che si riscontra negli obiettori a proposito delle tematiche di fondo antimilitariste sull'analisi tra violenza e nonviolenza e sul tema della difesa popolare nonviolenta?

b) vi é la necessit  di creare un legame tra gli obiettori in senso di amicizia e di coesione personale sperimentando la vita comunitaria che agisce da stimolo per un maggior impegno futuro nel campo antimilitarista e del proprio servizi civile. E' da sottolineare il fatto che molti OdC hanno la possibilit  di vivere questa esperienza solo durante il corso.

Nel corso abbiamo ritenuto opportuno privilegiare le tematiche collegate direttamente alla scelta dell' OdC rispetto a quelle riguardanti il SC per due motivi:

1) le diversit  di indirizzo di un SC non ci consentivano di trovare argomenti in comune

2) perche' pensavamo pi  importante dare maggior spazio alla nostra formazione politica

LA NOSTRA ESPERIENZA

Considerazioni generali

Innanzitutto ci é parso di cogliere nel corso una notevole possibilit  PEDAGOGICA sfruttabile all'esatto opposto di quella che é la vita di caserma in quanto il corso pu  permettere lo sviluppo di capacit  pratiche di autogestione e l'incontro con una notevole quantit  di esperienze e di situazioni nei pi  vari ambiti. Condizione necessaria per lo sviluppo di questa potenzialit  nell' atteggiamento dei componenti il corso cio  non nel loro livello sociale e culturale, bens  nella loro disponibilit  ad assumere su di s  la responsabilit  della autogestione del corso (anche finanziaria, il MD rimborsa i sodi dopo due mesi!)

Noi pur non avendo chiarito in partenza questo concetto, ci siamo ritrovati ugualmente a impostare un modo di vita alternativo, in quanto il principio stesso dell'autogestione era alla base di ogni nostra scelta organizzativa e di ogni rapporto interpersonale.

La vita comunitaria e i rapporti interpersonali

In questo senso ci ha avvantaggiati il fatto di poter disporre nella prima settimana di una casa in montagna. Questo fatto oltre a permetterci di vivere insieme mettendoci nell'occasione di conoscerci in varie dimensioni ci ha dato anche la possibilit  di avere un contatto con un ambiente naturale, staccato dall'abituale standar di vita. Infatti si é riscontrato nelle settimane trascorse a Torino una notevole differenza di rendimento, dovuta al fatto che alcuni non avevano pi  vita di comunit  con gli altri, mentre altri avevano una vita pi  comunitaria ed infine altri avevano un' oggettiva indisponibilit  a staccarsi dagli impegni che avevano preso in precedenza con gli enti.

Da qui la necessit  che per mantenere la compattezza tra le persone del corso é necessario che tutti siano sempre partecipi del corso stesso e quanto pi  possibile essere sorretti dalla vita comunitaria, per avere una certa continuit  di discorso.

Il lavoro
(politico e
manuale)

C'è in oltre da rilevare che la differenza di preparazione culturale non ha influito molto sui rapporti tra noi (anche se come sempre in sede di dibattito qualcuno aveva più capacità di dialogo) soprattutto perché la ginnastica di vita comune ha permesso che i rapporti non si fermassero alle differenze dialettiche o ideologiche. A questo ha contribuito molto il lavoro manuale svolto a Champorcher, che ha risposto anche all'esigenza di non fare solo un corso teorico, cosa che avevamo stabilito già negli incontri preparatori.

Visono stati in oltre altre appendici pratiche che hanno assunto anche una dimensione politica:

il volantaggio al distretto militare, che ci ha consentito di avvicinare molti giovani interessati all'OdC o contrari all'esercito;

la visione di alcuni processi presso il tribunale militare di Torino che ci ha dato un quadro chiaro della assurdità della giustizia militare;

la solidarietà con i sedici compagni obiettori spagnoli arrestati nel loro paese espressa con la manifestazione di fronte al consolato spagnolo (insieme agli OdC di Torino) e con le lettere al re e al primo ministro con le quali si chiede la scarcerazione e una giusta legge sull'OdC in Spagna.

Queste azioni non hanno avuto una forte efficacia in sé, però hanno costituito per molti un avvio all'attività politica, con tutti i suoi momenti di esaltazione e tutti i suoi rischi.

I temi affrontati e gli incontri

Infatti molti non avevano quasi mai avuto occasione di manifestare pubblicamente contro l'istituzione dell'esercito o per il riconoscimento dell'OdC come un diritto per tutti. Alla base di questo fatto c'è anche da riscontrare un'impresione teorica a riguardo delle tematiche proprie dell'OdC, come l'antimilitarismo e la nonviolenza cosa che si è voluta avviare nel corso di questi incontri su questi temi.

Gli incontri avuti con Racca e Marasso sono serviti, oltre a colmare molte lacune, a mettere in luce le diverse posizioni nei confronti dell'esercito e della nonviolenza.

Un errore che abbiamo riscontrato è stato quello di non prepararci con lo studio personale prima di affrontare gli incontri con gli esperti; questo inconveniente ha fatto sì che fossimo impreparati nei confronti dei vari argomenti e che non sapessimo molte cose cogliere gli aspetti che più ci interessavano, come si è verificato nell'incontro con Sereno Regis e con Gianni Fabbris dove è emersa la nostra carenza in materia di tecniche nonviolente di massa.

Ci è parso utile l'approfondimento sulle centrali nucleari seppure presentasse alcune lacune tecniche.

Due cose ci sono mancate in modo particolare: il tema delle tecniche nonviolente di massa (come visto) e l'incontro con i soldati democratici, che anche se avrebbe corso il rischio di diventare uno scontro ideologico, sarebbe però stato di valido aiuto per una visione più completa sulle prese di posizione dell'area socialista nei confronti del militarismo e della difesa. Sono state invece molto positivi gli incontri con i collettivi di obiettori già in servizio, come facilmente intuibile.

L'incontro con gli enti del SC

Questo ci ha consentito di venire a conoscenza di diverse situazioni di SC che hanno completato la panoramica generale aperta dalle nostre esperienze nei vari enti nella seconda settimana. Questo periodo di rapporto col proprio ente futuro di SC è utile per due motivi:

- 1) perchè chi aveva già in precedenza scelto l'ente ha avuto modo di rendersi conto del tipo di lavoro che dovrà svolgere e le condizioni nelle quali opererà
- 2) perchè chi non aveva ancora ben definito l'ente ha avuto modo di poter avvicinare le diverse possibilità che gli si prospettavano prima di fare la scelta definitiva.

Va detto comunque che è più consigliabile contattare precedentemente l'ente in cui si vorrà svolgere il SC, questo perchè occorre tenere presente che il maggior rendimento nel SC è (generalmente) proporzionale alla continuità con il servizio che si svolgeva prima; questa constatazione l'abbiamo tratta dall'esperienza dei vari collettivi in SC e dal nostro breve contatto con l'ente.

CONSIGLI PER I FUTURI CORSI

Vogliamo ribadire che per noi è di primaria importanza il fatto di poter vivere l'intero periodo di corso in modo comunitario, perchè si possa approfondire la conoscenza reciproca, base su cui si poggia l'intero corso (per quel discorso di autogestione che abbiamo fatto all'inizio).

Consigliamo di avere anche degli sbocchi concreti di azione, che mentre per noi sono stati frutto di circostanze fortuite, dovrebbero essere in linea di massima programmati in precedenza.

Gli incontri con i collettivi in servizio civile è forse meglio averli prima del periodo da passare all'ente per favorire in questo modo chi non avesse scelto definitivamente l'ente facendogli conoscere altre possibilità di SC.

Inoltre questo periodo andrebbe leggermente potenziato perchè è molto importante avere la dimensione giusta del servizio che si svolgerà in futuro. Secondo noi è necessario tenere i contatti dopo il periodo di corso, anche per quell'aspetto di unione che deve esserci tra coloro che fanno una scelta comune di vita. Per questo noi ci impegnamo a ritrovarci ogni due mesi per fare il punto della situazione del nostro SC e di partecipare attivamente al coordinamento regionale.

GLI OBIETTORI DEL CORSO E GLI ENTI IN CUI SVOLGEREMO IL SERVIZIO CIVILE:

Teresio Salvagno, Gianni Ponzalino, Titta Callegaro, Ubaldo Uberti, Mimmo Pandolfi e Bruno Bili presso alcune comunità del Gruppo Abele
 Pierangelo Monti e Gianbattista Ieluzzi alla Casa dell'Ospitalità di Ivrea
 Mario Angelino al Centro Base di Ivrea
 Nico Ciannella al Sindacato
 Bruno Longo alla GIOC
 Antonio Mauro Mezzogori al MIR (centrali nucleari)
 Carlo Cogliati e Lorenzo Livraghi alla Comunità via Gaggio di Malgrado (CO)
 Saverio Romito, Claudio Prato, Enrico Cavallara, Elio Mathamel, Gerardo Passiante, Paolo Panicciari, Aldo Pontarollo e Giulio Selliti al Comune di Torino.

PER L' AUTODERMINAZIONE MANIFESTAZIONE A TORINO

Giovedì 6 ottobre si è svolta a Torino una manifestazione per protestare contro i precettamenti d'ufficio e senza corso di formazione effettuati dal Ministero della Difesa nei confronti di alcuni obiettori a Padova e Iesi.

La manifestazione si è tenuta sotto i portici di piazza Carlo Alberto dalle ore 12 alle 18 ed ha avuto l'adesione di circa 60 obiettori in servizio civile di tutto il Piemonte; essa si è basata su una mostra antimilitarista, integrata da cartelli sul problema dei precettamenti, e su una serie di interventi sulle tematiche dell'obiezione e del servizio civile alternati a canzoni di lotta eseguite dagli stessi obiettori presenti.

Nonostante la piazza non fosse l'ideale (isola pedonale con poco passaggio), grazie al mercatino che vi si svolge, nel pomeriggio vi sono state alcune centinaia di giovani che hanno assistito alla manifestazione; alcuni manifestanti si sono inoltre spostati nelle più animate via Roma e piazza Castello dove hanno distribuito volantini ed esposto cartelloni con uomini sandwich.

In breve il bilancio della manifestazione a partire dai lati negativi che sono stati per lo più di natura tecnica: l'amplificatore arrivato tardi e senza saper bene dove prendere corrente, i cartelloni un po' limitati sullo specifico della manifestazione, una certa approssimazione nel definire precedentemente le modalità concrete di svolgimento della manifestazione; come lati positivi: si sono distribuiti circa 3.000 volantini, vendute oltre 25.000 lire di materiale, si è tenuta in piedi dignitosamente una manifestazione per circa sei ore e finalmente si è avuta una partecipazione massiccia degli obiettori in servizio civile del Piemonte.

PRECONGRESSUALE

Per favorire una maggiore diffusione del dibattito attualmente in corso all'interno della LOC in vista del congresso del gennaio prossimo, abbiamo ritenuto utile presentarvi ampi stralci di tre documenti che non tutti hanno avuto occasione di leggere: l'articolo di P. Pinna e M. Soccio sul numero di luglio-agosto di Azione Nonviolenta dal titolo "Rifondiamo la LOC"; l'articolo di P. Acquistapace su "Notizie Radicali" del 21 ottobre dal titolo "LOC: sono urgenti lotte comuni su nonviolenza e antimilitarismo"; infine un documento a diffusione più limitata: "Prima stesura delle tesi pregressuali della LOC" a cura della Commissione nazionale sul servizio civile.

(Delle sintesi e delle valutazioni è ovviamente responsabile la redazione).

L'articolo di Pinna e Soccio inizia con un'analisi della situazione attuale della LOC basata su tre questioni essenziali: il campo d'azione del s.c., i rapporti con il Ministero della Difesa e la conduzione della LOC. Il bilancio è praticamente fallimentare nei tre campi ed è necessario un radicale cambiamento di indirizzo per cercare di recuperare e salvare il possibile. "Dall'informe e asfittico stato attuale" è però possibile uscire solo "concentrandosi in poche e semplici cose". "L'impegno dovrà essere volto preminentemente al riassetto -ideale e strutturale- del movimento, sola condizione perchè esso possa prospettarsi un' incisiva ed allargata azione esterna". Pinna e Soccio giungono quindi alle seguenti proposte concrete:

- Per il servizio civile:

- a) organizzazione di corsi di formazione e loro qualificazione (pianificazione di una buona presenza di esperti, accumulazione dei risultati di studio e dell'esperienza sul meccanismo dei corsi, per un loro sempre più funzionale svolgimento);
- b) individuazione, in termini reali, dei s.c. più congeniali alla politica della LOC (con la quantificazione del numero di obiettori in essi assorbibili durante l'anno);
- c) valorizzazione delle esperienze dello stesso tipo (negli enti locali, ospedali psichiatrici, organismi di base, comunità montane e così via), favorendo il contatto dei rispettivi collettivi di obiettori, in modo da potenziarsi reciprocamente nel proprio lavoro e individuare linee di intervento comuni e più avanzate (passaggio dal lavoro individuale e frammentato assistenziale e sporadico, al lavoro organico e collegato, politico alternativo.)

- Per l' antimilitarismo:

- a) campagna di pubblicizzazione della legge per l'OdC (un manifesto a livello nazionale, manifestazioni presso i distretti durante le visite di leva, dibattiti e manifestazioni locali, ecc.: una campagna in cui tutto il movimento può e deve partecipare, in via continuativa e diremmo automatica;
- b) altre manifestazioni, ravvisabili a tempo determinato e su cui il movimento dovrà rendersi disponibile, potranno riguardare gli OdC totali (processi condizione carceraria ecc.) le centrali nucleari, le fabbriche e il commercio di armi, la marcia antimilitarista estiva.

Tralasciamo di considerare la questione pendente della legge sulla regionalizzazione del SC poiché riteniamo che essa possa venire adeguatamente affrontata solo al momento in cui la LOC si sarà ricomposta in unità e forza che speriamo possa avvenire nel corso del prossimo anno.

- Per la difesa dell' autogestione
chiave di volta e banco di prova della ripresa della forza di contrattazio-

ne nei riguardi del MD. In proposito riteniamo improprio ipotizzare qui una specie di vertenza da codurre fino al limite eventuale della disobbedienza totale (ciò competerà agli organi statutari della LOC, a partire dall'assemblea). In ogni caso, qualora non si giunga ad una scelta in merito, deve restare inteso che la volontà di lotta fino alla disobbedienza totale dovrà esprimersi nella piena espilcazione delle iniziative sopra suggerite laddove il ministero o l'ente vogliano intervenire in modo condizionante.

- Organi della LOC

La conduzione del movimento va impostata non su meccanismi di dosaggio rappresentativo, ma nella scelta di persone note - qualunque sia la loro collocazione politica e il loro stato, siano cioè o no obiettori in SC, professionisti o no dell'attività politica, ecc. - che diano fiducia circa serietà di impegno, correttezza nei rapporti, disponibilità di lavoro. Praticamente la struttura al riguardo potrebbe essere così semplificata:

- a) Segreteria: di 5-7 persone elette dal congresso, più gli OdC in SC che lavorano nella sede centrale. Nella sua prima riunione, elegge un primo segretario, responsabile della rappresentanza politica della LOC e delle convocazioni delle riunioni di segreteria, da effettuarsi almeno ogni due mesi;
- b) Consiglio nazionale di 20-30 persone elette dal congresso, più un rappresentante per ogni collettivo in SC e gruppo locale LOC. Si riunisce almeno due volte l'anno.



Queste motivate accuse all'attuale gestione della LOC, seguite da proposte critiche ma costruttive, trovano una risposta documentata, anche se inevitabilmente limitata, nell'articolo di Acquistapace. In esso si passa in rassegna l'ultimo anno di attività della LOC e si sottolinea come attenuante per la mancata precisazione di una linea politica la contemporanea presenza all'interno del movimento di "movimenti non-violenti, radicali, anarchici, socialisti, PDUP, AO, LC, cattolici di sinistra e persino la base del PCI". I presupposti sui quali ci si può muovere restano quindi l'antimilitarismo e la nonviolenza.

Nonostante la suddetta difficoltà e grazie alla faticosa e paziente riorganizzazione in corso da almeno un anno, la LOC ha conquistato nuovi spazi politici coinvolgendo le diverse forze della sinistra in iniziative concrete sui temi dell'antimilitarismo, della nonviolenza, dell'o.d.c. e del servizio civile come strumenti per la lotta di classe. Un primo dato di fatto è l'aumento costante dei giovani che obiettano, degli iscritti alla LOC e soprattutto del grado di partecipazione attiva (...).

Sul piano strettamente antimilitarista, oltre alla raccolta di firme per i referendum, la LOC ha seguito attentamente gli obiettori totali, nei processi e nelle successive reclusioni; dall'estate esiste una commissione di lavoro di circa 15 obiettori in tre collettivi che si dedicano all'intero settore della giustizia militare: un dossier sulle condizioni degli obiettori e dei detenuti nelle carceri militari è stato consegnato a decine di senatori, altra documentazione si sta raccogliendo in vista di un programma ben articolato. A ciò si aggiunge la propaganda dell'o.d.c., sviluppata con interventi alla Rai-Tv (...) e a numerosissime radio libere; con articoli sui giornali della nuova sinistra; con l'uscita del giornale "L.A." e la stampa della nuova guida all'o.d.c.; con volantini in varie occasioni.

Ma l'argomento nuovo che ha prodotto un salto qualitativo dell'antimilitarismo e che ha suscitato consenso e interesse attivo presso altre forze politiche è stato il lavoro sull'industria bellica (...). Basta citare solo alcuni dei risultati raggiunti: avviati contatti stabili con i consigli di fabbrica di Aeritalia, Fiat, Oto Melara, Aermacchi, Selenia ed altre; quattro gruppi LOC operanti nel settore specifico; tre compagni presso la sede nazionale dell'FLM in Roma sul tema della ricerca; pubblicati due dossier armi, un dossier industria bellica, atti del seminario sull'industria bellica svoltosi a Rocca di Papa nel settembre scorso con la partecipazione di Accame; in procinto di essere pubblicato il primo libro sull'industria bellica italiana.

La LOC partecipa pure alla lotta contro il piano nucleare; dall'inizio del '77 ha assicurato la presenza di obiettori nei comitati antinucleari locali, in particolare durante il campeggio a Montalto di Castro; sei collettivi più obiettori singoli, in s.c., sono attualmente impegnati nella lotta antinucleare, altri gruppi, in servizio e non, si stanno formando in tutte le zone "colpite" da Donat Cattin e dall'Enel (compresa la Basilicata). La strategia di lotta, finora appena abbozzata, sarà definita unitariamente con gli altri movimenti nonviolenti il 1° novembre a Montalto, e comprenderà la realizzazione di progetti alternativi basati su concezioni nonviolente. A questo tentativo di lotta in positivo è rivolta anche la ricerca di nuove esperienze di SC. Nei movimenti nonviolenti si moltiplicano le possibilità di SC in cooperative agricole, in centri autogestiti, di documentazione ecc. E' ripreso il SC presso i patronati sindacali, talora in progetti non lontani dalla nostra impostazione. Riguardo agli enti pubblici dopo il convegno che la LOC ha tenuto a Firenze nel marzo scorso, un'altra commissione si è incaricata della programmazione e qualificazione del SC (...). Essa tiene conto della prospettiva della regionalizzazione, dell'obiettivo di mantenere gli obiettori a contatto con le realtà di base e della necessità di difendere l'autogestione del SC.

Strumento essenziale di collegamento interno di diffusione e di informazione all'esterno si è rivelato il nuovo "Lotta Antimilitarista" gestito in cooperativa dagli iscritti LOC giunto al 5 numero con tiratura di 3000 con diversi collettivi redazionali (...).

Tutto questo per noi è antimilitarismo; sappiamo bene che non è tutto l'antimilitarismo, ma sappiamo anche che funziona e che proprio perché non è tutto c'è bisogno di altri compagni per un lavoro unitario e più vasto.



La Commissione nazionale per il SC ha invece preparato un documento molto più ampio: ci limitiamo a riportare stralci dell'introduzione generale, lasciando agli obiettori impegnati nel campo culturale, sanitario o agricolo la discussione sulle proposte elaborate per i tre settori suddetti.

Un'analisi, quantunque immediata e approssimativa, della situazione del SC in Italia rivela una crisi di direzione politica ed organizzativa. L'auto-determinazione del luogo di SC da parte degli obiettori, primo obiettivo politico praticato dalla Lega, è progressivamente limitata dalla prassi ministeriale che tende ad impedire agli obiettori la scelta di SC e che peraltro risulta svalorizzata nella misura in cui è funzionale all'imboscamento degli stessi. La possibilità che la lotta per l'autodeterminazione, intrapresa dalla LOC negli anni 73-74, ha dischiuso al SC, cioè la tendenza a qualificarlo e quantificarlo come valido servizio sociale nonchè come lavoro politico, va comunque decisamente salvaguardata. Non basta, anche se è necessario, contrastare l'autoritaria prassi ministeriale, occorre definire criteri di orientamento al SC che permettano agli obiettori di decidere in prima persona del proprio SC. (E di non intenderlo affatto come momento di imboscamento).

D'altra parte l'autogestione del SC, sebbene abbia garantito la continuità dell'iniziativa degli obiettori anche durante il periodo del SC, non ha facilitato la ricerca, la definizione e l'attuazione di un "progetto politico complessivo" comune, costringendo i collettivi in SC all'isolamento.

L'iniziativa autonoma degli obiettori deve essere saldata con obiettivi comuni a tutto il movimento. Ciò si impone ancor più nel momento in cui l'ipotesi di regionalizzazione diventa sempre più consistente; perciò si impone da parte della Lega una presa di posizione definita (...). La salvaguardia di certe conquiste e l'analisi delle varie esperienze di SC sono il primo passo necessario per un rilancio dello stesso; diviene ancor più impellente quando si constata l'attacco diretto portato alla autonomia del SC e quindi alla Lega, da parte del ministero della Difesa; attacco che poi, in definitiva, si ripercuote direttamente su tutte le altre iniziative che la Lega porta avanti (industria bellica, giustizia militare, ecc.). Ma se è vero che la crisi della nostra organizzazione ha radici in una latitanza organizzativa, nonchè di una direttiva politica, è altrettanto vero che nelle assisi congressuali passate, nulla è stato fatto per chiarire le analisi di fondo che dovrebbero sostenere un intervento politicamente qualificante. Anzi, inutili distinzioni e sterili affermazioni di principio bloccano e hanno bloccato un dibattito che prima di essere necessario è improcrastinabile. (...)

Male fa chi liquida i dissensi e gli attriti, che hanno portato la Lega al cambio di gestione due anni fa, con poche e sbrigative righe, dicendo che da una parte stanno i nonviolenti "ortodossi" (ma quale ortodossia?) legati alla tradizione dei testi classici della nonviolenza e dall'altra chi rivendica una maggiore aderenza "ad un più ampio scontro di classe". (...)

A monte sta un'analisi, per altro ancora in via di elaborazione, che ha smitizzato il "nemico esercito" in quanto tale; cioè ci si è rifiutato di vedere nell'apparato della difesa un organismo a sè stante; pur avendo caratteristiche di organo separato, l'esercito è profondamente intrecciato con il potere, l'apparato produttivo e culturale dello stato borghese. (...)

(Appare ormai) inequivocabile la vastità di una struttura che non è solo quella che appare. Non è corretto pensare ad un esercito che si occupa solo di "guerra-difesa" e non è neppure corretto credere che gli scambi di merci non siano sorretti anche da contropartite in termini politici. Qual'è la maggiore garanzia che un esercito come il nostro può dare a quelle industrie che sono di primaria importanza per il nostro Paese? L'esercito assolve anche la propria funzione, in cambio di una particolare attenzione da parte del padronato, garantendo una forza che può in termi

ni repressivi controllare la conflittualità tra blocco sociale anticapitalista e padronato (pubblico e privato).

Assolve inoltre una funzione di repressione interna, intervenendo direttamente contro tutte quelle avanguardie che (a torto o a ragione) lottano contro il sistema attuale. (...)

Ma questa macchina enorme di repressione ha anche una funzione a livello internazionale molto importante, giacchè l'Italia è all'interno del patto Atlantico.

Non a caso la stragrande maggioranza delle forze a terra sono concentrate nel NORD - EST del paese (Friuli), cioè sul confine con paesi come la Jugoslavia. Il legame politico con il potere, e di riflesso con la volontà politica che rispecchia è palese. (...)

Questo, schematicamente, è un potere che come un iceberg nasconde le sue basi e fondamenta in un oceano. Ancora, non è possibile dimenticare che il potere politico dà e sviluppa un senso ideologico alla struttura dell'esercito, che è perciò necessariamente culturale; crea " il falso bisogno " di una difesa, (impossibile anche in termini militari), lascia credere che il nostro paese, in caso di conflitto armato, possa difendere qualcosa e qualcuno; una difesa impossibile, giacchè la pace mondiale e continentale è affidata ad equilibri, ancora una volta economico-politici, regolamentati dalla capacità delle super-potenze di possedere e perfezionare armi nucleari. Altra giustificazione ideologico-culturale che il potere democristiano lascia ad intendere è che l'esercito, in tempo di pace abbia una funzione sociale (vede Friuli, alluvione a Firenze, Seveso, ecc.) : questo è da contestare; se non altro perchè non si capisce la necessità di uomini che lavorino tutti in divisa e ben intruppati; al posto dei normali volontari, evidentemente e necessariamente coordinati, civili.

Per una centralità del servizio civile

Questa analisi, seppur carente, ci divide perchè se è vero quanto detto la risposta che dobbiamo dare a questo stato reale delle cose è, o deve sforzarsi di essere, più vasta e più capillare, più coerente e più puntuale. Questo è l'appuntamento a cui non dobbiamo mancare.

Cosa significa centralità del servizio civile?

Lottare contro il sistema economico, che fa parte di diritto, anche se non sembrerebbe, dell'esercito, significa lottare contro l'esercito stesso; lottare contro un potere significa analizzare e tenere ben presente il momento storico, i rapporti di forza le condizioni che permettono il dominio di questo potere.

Il S.C. e l'obiezione di coscienza allora non sono più un "diritto civile" ma si permutano in strumento concreto di lotta: lotta che diventa non più solo antimilitarista, ma che assume un carattere più complessivo; lotta che deve coinvolgere masse più larghe di giovani, anche perché solo se un progetto sa catalizzare attorno a se stesso sempre più soggetti attivi gli obiettivi che esso si prefigge diventano sempre più reali e concreti, ragionati e socializzati, incisivi e maturi. (...) Centralità del SC significa anche scegliere uno "specifico" che tenga presente le condizioni sopradette. Lo "specifico che deve unire tutta la Lega non può più essere una motivazione ideologica o una matrice di maturazione comune, ma un bisogno di lottare uniti contro un potere che ha come caratteristiche dominanti la violenza, lo sfruttamento del lavoro, l'emarginazione. Ciò che ci deve unire (o dividere?) al congresso è la condizione reale che viviamo; ma per realizzare questo progetto occorrono degli strumenti adeguati, e proprio il servizio civile è la proposta tangibile, binario reale, gambe che camminano di questa impresa politica. Se prima che fosse approvata la legge 772 il S.C. era un obiettivo ora è necessario ed urgente renderlo strumento moltiplicatore.

Le risposte concrete, "il progetto" sono contenute negli interventi che seguono e che volutamente sono divisi per settori di intervento ben delimitati; (...)

Questo sforzo di elaborazione vuole dimostrare che operando contro una gestione "baronale della salute si va ad intaccare uno dei pilastri del sistema capitalistico (e in definitiva contro l'esercito), che operando a fianco di un movimento cooperativistico nelle campagne (che rappresenta uno degli strumenti migliori per l'emancipazione dell'agricoltura) si lotta per un sistema diverso di produrre e di consumare (e in definitiva contro l'esercito)

Che intervenire e lavorare nelle campagne significa riscoprire dei rapporti umani che il capitalismo va via via demolendo.

Che "fare cultura" e "vivere la cultura" negli agglomerati urbani significa trovare una dimensione "qualitativa" della vita. (...)



Purtroppo questo "sforzo di elaborazione" riesce a dimostrare solo cose già scontate e superficiali; "la volontà chiarificatrice" di cui si parla all'inizio del documento resta a livello di volontà e chiarifica poco o niente; "le risposte concrete" appaiono generiche e fumose; i pretesi "operatori grezzi" assumono toni saccenti da specialisti nei vari campi: la commissione nazionale sul SC sembra in somma ricadere in quel "semplicismo" e in quelle "sterili affermazioni di principio" di cui accusa tanto gli altri.

P.S. Un ulteriore contributo al dibattito è venuto dalla redazione di Lotta Antimilitarista (cfr. L.A. n.5 pag.2 "Ricomporre la LOC").

STAMPE

STAMPE

MITTENTE : Collettivo O.D.C. c/o Biblioteca Comunale
10010 CHIAVERANO (TO)

Ciclostilato in proprio